

# GIDEON LEVY: “LA HYBRIS È TORNATA: L’ARROGANZA INCONTROLLATA DI ISRAELE È UNA RICETTA PER IL DISASTRO”

 [giubberosenews.it/2024/10/14/gideon-levy-la-hybris-e-tornata-l-arroganza-incontrollata-di-israele-e-una-ricetta-per-il-disastro](https://giubberosenews.it/2024/10/14/gideon-levy-la-hybris-e-tornata-l-arroganza-incontrollata-di-israele-e-una-ricetta-per-il-disastro)

14 ottobre 2024

Dalle colonne di Haaretz il giornalista e analista politico israeliano Gideon Levy spiega come l’assenza di freni e linee rosse da parte della comunità internazionale stia scatenando in Israele una pericolosa *hybris*, superiore addirittura a quella che seguì la vittoriosa campagna militare del 1967. Un’illimitata fiducia nei propri mezzi e nella capacità di risolvere tutti i problemi attraverso la guerra, costi quel che costi. Prima Gaza, poi il Libano, poi la Siria, infine l’Iran. Il cielo è il limite. I successi militari stanno ubriacando l’opinione pubblica, alimentando l’orgoglio nazionale e il mito dell’onnipotenza di Israele. Ma c’è sempre un “dopo” e presto o tardi arriverà il conto da pagare. Del resto, è nella natura della *hybris* finire in disastro.

Titolo originale: [Hubris Is Back: Israel’s Unchecked Arrogance Is a Recipe for Disaster](#), Gideon Levy, Haaretz, 13 ottobre 2024



La *hybris*\* israeliana è tornata, alla grande. Chi avrebbe mai creduto che un anno dopo il 7 ottobre sarebbe tornata, e in questa scala. Dopo aver sconfitto Hamas e distrutto la Striscia di Gaza, ora stiamo sconfiggendo Hezbollah e distruggendo il Libano – e già guardiamo all’Iran.

In Israele già si parla di cambio di regime, discutendo dell’assassinio dell’ayatollah Ali

Khamenei e deliberando tra attacchi alle installazioni nucleari e attacchi agli impianti petroliferi. Israele è in uno stato di *hybris*. Dal fondo e dallo spirito spezzato della disfatta del 7 ottobre, paragonata all’Olocausto, alle vette dell’arroganza del cambio di regime e dello spostamento dei popoli in tutto il Medio Oriente. E tutto nel giro di un anno. Finirà in lacrime e sangue.

È la natura dell’arroganza, per definizione, finire in un disastro. È la natura di tale estrema volatilità, dall’Olocausto fittizio alla vittoria fittizia, crollare.

Nel frattempo, milioni di persone fuggono dall'esercito israeliano per salvarsi la vita, sfollati, rifugiati, indigenti, senza speranza, feriti, orfani e storpi in infinite processioni di sofferenza a Gaza e in Libano. Presto in Cisgiordania e, forse, anche in Iran. Mai così tante persone sono fuggite terrorizzate da Israele, nemmeno durante la Nakba del 1948. Non dimenticheranno mai ciò che Israele ha fatto loro. Mai. A Israele e agli israeliani porta non solo gioia, soddisfazione e orgoglio nazionale, ma anche un'ubriacatura di potenza come non si vedeva da tempo. Certamente non dal 1967.

I successi militari, per quanto impressionanti, stanno inebriando Israele. Come abbiamo fatto saltare in aria i cercapersone e come abbiamo ucciso i loro leader, dandoci la pacca sulla spalle. L'attacco all'Iran è in grado di dimostrarlo. Ma i successi militari non sono la cosa più importante. Cosa verrà dopo?

Israele sente che il cielo è il limite per i suoi attacchi, le sue conquiste, le sue uccisioni, le distruzioni che è in grado di seminare. E non c'è modo di fermarlo. Mai prima d'ora si è trovato davanti a una porta così spalancata, convinto di avere l'opportunità di calciare che attendeva da una vita. Uno dopo l'altro, abbiamo visto cadere davanti a noi i castelli di carte tanto temuti: i razzi da Gaza, i missili dal Libano, i missili da crociera dallo Yemen e i missili balistici dall'Iran non impressionano più nessuno.

L'impotenza della comunità internazionale, in particolare degli Stati Uniti, rafforza il senso di ebbrezza. Tutto è possibile. Sembra che Israele possa continuare le sue campagne di conquista e punizione di Gengis Khan senza ostacoli. L'America lo implora di fermarsi. Le sue suppliche non fanno alcuna impressione sugli israeliani. Giustamente.

Ma Israele potrebbe scoprire che le sue sorprendenti vittorie non sono altro che una faticosa trappola per il miele, come l'inebriante vittoria del 1967 – i cui frutti marci stiamo mangiando fino ad oggi. Quelle che vengono dipinte come capacità militari illimitate rischiano di finire con una vittoria di Pirro. A Gaza, Israele continua a maltrattare milioni di miserabili, anche dopo aver annunciato che Hamas è stato sconfitto militarmente. Perché continuare allora? Perché può. Presto anche in Libano.

L'inutile e pericolosa punizione dell'Iran è stata discussa pubblicamente per giorni, come se non ci fosse altro paese oltre a Israele, nessun limite alle sue possibilità e nessuno che fermerà la sua brama di potere. In assenza di un vero amico che lo faccia, non si fermerà mai di sua spontanea volontà, fino a quando non si abatterà il disastro. Ed è probabile che arrivi. I successi militari tendono ad essere ingannevoli e fugaci.

All'orrore delle masse del mondo si uniranno alla fine i loro governi, e un (lontano) giorno ne saranno stufi. Israele non ha alcun sostegno internazionale, ad eccezione degli Stati Uniti e dell'Europa. È vero, non hanno ancora mosso un dito, ma un giorno l'opinione pubblica potrebbe cambiare le cose.

La storia è piena di paesi ubriachi di potere che non hanno saputo fermarsi in tempo. Israele si sta avvicinando a questa soglia. Nel frattempo, il pensiero di milioni di persone in Medio Oriente che fuggono terrorizzate davanti ad esso, soffrendo un dolore e un'umiliazione indescrivibili sotto i nostri stivali, dovrebbe far indietreggiare ogni Israele per la vergogna e la paura. Invece, riempiono il cuore israeliano di orgoglio e lo stimolano ad aumentare ogni giorno la dose. E non c'è modo di fermarlo.

\*Hybris è un topos della tragedia greca e della letteratura greca, che definisce un tratto della personalità o un'azione connotata da superbia o eccessivo orgoglio, o di disprezzo per l'ordine umano o divino. Il termine è in parte traducibile come "arroganza", e può essere riferito a un atto consistente in una grave offesa o violazione compiuta per effetto dell'arroganza.